Episode 310

News 2: La Francia approva la “Digital Tax” per le grandi aziende tecnologiche

Lunedì, il ministro dell’Economia francese ha annunciato che il Paese procederà con il piano di tassare i giganti americani della tecnologia come Amazon, Google, Facebook e Apple. La tassa, che entrerà in vigore il primo gennaio 2019, riguarderà presumibilmente la vendita diretta di queste società in Francia, le entrate dei mercati online e la rivendita dei dati personali.

La Francia aveva fatto pressioni per ottenere un sistema di tassazione comune in tutta l’Unione Europea per queste società. Ha incontrato, però, l’opposizione di altri paesi come l’Irlanda, dove si trovano le sedi centrali europee di Google, Apple e altre aziende tecnologiche. Allo stato attuale, queste società pagano tra l’8 e il 9 per cento di imposte sui loro profitti, in confronto al quasi 23 per cento delle aziende tradizionali.

All’inizio di questo mese, il ministro dell’Economia francese, Bruno Le Maire, ha dichiarato di voler concedere all’Unione Europea tempo fino a marzo per elaborare un accordo su come tassare le società tecnologiche. La protesta dei “gilet gialli”, che ha comportato una spesa d’emergenza di 10 miliardi di euro, tuttavia, potrebbe aver accelerato questi piani. Il ministro ha anche detto che la tassa dovrebbe raccogliere circa 500 milioni di dollari durante il primo anno.

Romina: La Francia ha ragione a voler imporre questa tassa autonomamente, Chiara. Perché mai le aziende tecnologiche non dovrebbero pagare le imposte nei paesi dove guadagnano, invece di dove hanno le loro sedi principali? Il fatto che la Francia realizzerà un guadagno, che andrà a incrementare il fondo per le spese di emergenza, non c’entra.

Chiara: La tassa ha senso… ma è una questione complicata. Sarebbe meglio che l’Unione Europea avesse una politica fiscale comune nei confronti di queste società, invece che ogni singolo paese avesse la propria.

Romina: Una politica fiscale comune? Puoi immaginare quanto ci vorrebbe per realizzarla?

Chiara: Sì, è vero. Potrebbe richiedere molto tempo.

Romina: Chiara, la Francia e la Germania hanno cercato di restringere la proposta all’Unione Europea, così che includesse solo la pubblicità online di Google e Facebook. Anche questa non sarebbe partita almeno fino al 2021!

Chiara: Sono d’accordo che la tassazione, cui sono soggette queste aziende non sia corretta. Tuttavia, penso anche che potrebbero esserci conseguenze inaspettate per i singoli paesi che decidono di imporre una tassa del genere. Per esempio, le società tecnologiche potrebbero ridimensionare i servizi che offrono in questi paesi, oppure decidere di non investirci.

Romina: Tuttavia, i rischi di non fare nulla sono maggiori. Questi colossi commerciali diventerebbero solo più ricchi e potenti. Allora sarebbe ancora più difficile competere con loro!

Chiara: Immagino che lo scopriremo presto. Anche l’Italia e alcuni altri paesi stanno lavorando a una qualche forma di imposta digitale. Staremo a vedere quanto questi paesi ne trarranno beneficio e come le aziende risponderanno.